

Can. CARLO LINDNER

# NOSTRI LAICI

(Mezzo secolo di apostolato cattolico reggiano)

1976

Editrice Bizzocchi - Reggio Emilia

## MAESTRA ANNUNZIATA BERGONZI

1890 - 1958

Per chiunque non si accontenti di una oleografia encomiastica appesantita da elenchi di cariche ricoperte, di iniziative religiose e sociali promosse e sostenute, Annunziata Bergonzi è un personaggio difficile.

In primo luogo perché il periodo storico in cui ella operò fu ben diverso dal presente, e non è agevole ai più collocarsi nella sua visuale di allora; in secondo luogo perché Dio non si ripete nei doni che fa.

### IL SUO TEMPO

Tre guerre in meno di quarant'anni <sup>(1)</sup>; l'ardua lotta nella quale le associazioni giovanili cattoliche si trovarono sole ad erigere un argine al socialismo dilagante, nella disgregazione post-bellica (1919-1921) <sup>(2)</sup>; il successivo ventennio della dittatura fascista, con l'Azione Cattolica giovanile relegata a sole attività strettamente religiose e guardata con continuo sospetto dal regime invadente, poi sciolta con violenza persecutoria il 30 maggio 1931 <sup>(3)</sup>, caratterizzarono un durissimo tempo di rischi e di contrasti.

---

(1) 1911-12 guerra Italo-Turca; 1915-18 guerra Italo-Austriaca; 1940-44 guerra mondiale.

(2) La contrastata azione dei Cattolici nel trentennio 1915-45 per difendere il diritto e la libertà della Chiesa, al di là dei fini politici, non ha ancora trovato adeguato riconoscimento nella storiografia moderna. La verità senza veli, allontanandosi nel tempo, diventa sempre più costosa. Alcune pagine del mio opuscolo: « *Una gloria degli Uomini Cattolici: Armando Crotti*. Reggio, Stab. Tip. Artigianelli 1952, alle pagg. 6-12, riflettono fatti documentati troppe volte lasciati in penombra.

(3) « Come se si procedesse contro una pericolosa associazione a delinquere » (Pio XI: Enciclica « Non abbiamo bisogno »); i giovani dirigenti di Azione Cattolica erano schedati dalla polizia come banditi, e vigilati dall'Autorità di Pubblica Sicurezza.

Pio XI difese con epica grandezza l'Azione Cattolica giovanile, ma la celebre Enciclica « Non abbiamo bisogno » (29 giugno 1931) fu seguita da acerbe esplosioni di violenza. La polemica giornalistica insorta fra Arnaldo Mussolini di *Il Popolo d'Italia* e Raimondo Manzini de *L'Avvenire d'Italia* fu, senza volerlo, come l'olio sul fuoco e, mentre la stampa cattolica di tutto il mondo solidarizzava col Pontefice e coll'Episcopato, la stampa fascista minore inveiva contro il Vaticano con toni da teppa (4).

Coloro che avevano osato, od osavano ancora, assumere precise posizioni politiche contro il regime, o finirono assassinati come Don Minzoni (1923) e Matteotti (1924), o furono costretti alla clandestinità ed all'esilio, anche se non piegarono mai davanti alla statolatria fascista che pretendeva arrogarsi il monopolio dell'educazione della gioventù (5).

#### LA SUA FAMIGLIA

Annunziata Bergonzi non fu mai « giovane » nel senso che oggi si dà a questa parola; fu intraprendente, coraggiosa, generosa, ma non ebbe mai quella vivacità sbarazzina e lieta che fiorisce nella primavera della vita; il medico dott. Giuseppe Bergonzi, suo padre, morì quand'ella aveva otto anni, lasciando quattro figliuole alle cure materne.

Alcuni frammenti del diario di Annunziata Bergonzi, salvati dalle fiamme con intelletto d'amore (6), rivelano l'impegno profondo di assistenza che ella offerse come dovere di giustizia ai suoi familiari, e l'alta scuola che ne ebbe il suo nobilissimo spirito allenato alla rinuncia, percosso dal dolore.

Accompagnare per anni la mamma cieca con la delicatezza che fa superare il disagio, l'umiliazione dell'infermità; assistere per un quinquennio la sorella Maddalena impotente, rinuncian-

---

(4) Basta leggere il quotidiano reggiano « Il Solco Fascista » del luglio 1931, per rendersene conto.

(5) Si veggia, G. Martina: *La Chiesa nell'età dell'assolutismo, del liberalismo, del totalitarismo*. Brescia, Morcelliana 1970, pag. 174.

(6) Sono circa 220 facciate di quaderno scritte di certa mano della Bergonzi e vanno dal 1918 al 1950.



ANNUNZIATA BERGONZI

n. 18-2-1890

m. 5-11-1958

do anche alla scuola (1940-1945); ridursi essa stessa pressoché immobile per tre mesi per lo schiacciamento di un piede subito in un grave incidente stradale (1949); la malattia e la morte della sorella Assunta (1950), la frattura di una gamba alla sorella Lucia, fanno pensare come mai il Signore, che la sapeva e vedeva votata efficacemente al servizio della Chiesa nell'apostolato, permettesse nella sua vita una catena così crocifiggente e continua di contraddizioni e di rinuncie.

« I miei pensieri non sono i vostri pensieri;  
le vostre vie non sono le mie vie - oracolo del Signore ».

(*Isaia* 55, 8)

Ad Annunziata Bergonzi fu sempre ben chiaro che non deve mai essere chiesto a Dio il motivo di ciò che permette o che fa; ed è edificante riscontrare sul diario, ad ogni prova, la sua perfetta sintonia interiore con la Divina Volontà.

« La religione cristiana è religione di purificazione, quindi implica il dolore » (6 giugno 1918).

« Debbo assistere mia sorella inferma; dovrò fare le novene dell'Immacolata e del Natale in casa; farò anche questa rinuncia lietamente » (1° dicembre 1944).

« L'incidente stradale mi impone un grande sacrificio: ma se piace al Signore, fiat! Voglio rimanere serena anche se il periodo di inattività sarà lungo » (novembre 1948).

« Che grande dono è la salute, e come sono da ammirare quegli ammalati che accettano la sofferenza con serenità di spirito! » (10 marzo 1949).

P. Paolo Caresana, oratoriano, primo vice assistente ecclesiastico nazionale della Gioventù Femminile di Azione Cattolica, scrivendo di Annunziata Bergonzi nel 1958 <sup>(7)</sup>, accennò a pagine altissime del diario su la malattia e la santa morte della mamma Teresa Chiloni (26 luglio 1922): purtroppo sono andate perdute.

---

(7) Alla morte di S.E. Mons. Tesauri (agosto 1945) P. Paolo Caresana, oratoriano, uno straordinario donatore di coraggio, che era stato Padre Spirituale del giovane D.G.B. Montini a Brescia, accettò di assistere spiritualmente Annunziata Bergonzi. Morì a Brescia ultranovantenne nel 1973.

## LA DIREZIONE SPIRITUALE

Mons. Pietro Tesauri, già Presidente della Chiesa di San Domenico di Reggio (1916), poi Prevosto di Correggio (1921), Vescovo di Isernia e Venafro (1933), Arcivescovo di Lanciano ed Ortona (1939), fu per 32 anni Direttore Spirituale di Annunziata Bergonzi.

Ella sentì certamente l'onore e l'impegno di questo dono divino con una reverenza ed una fede che non le permisero mai nel suo diario neppure il minimo commento alla parola decisa ed ammonitrice del Padre; Mons. Tesauri, dal canto suo, austero e delicatissimo com'era, non indulgeva minimamente alla vanità od al cuore. Vedere le cose dall'alto, rinnegarsi, escludendo ogni espressione personale di simpatia, puntare sulla fede e sull'adesione totale alla Volontà di Dio, erano le direttrici che Mons. Tesauri seguiva come grande educatore di tante anime giovanili. Del resto, anche con lui il Signore aveva agito così.

Impressione durevole e profonda avevano lasciato nella sua anima ardente gli anni di studentato trascorsi a Scifelli, in un Collegio dei Padri Redentoristi, tanto da fargli progettare di raggiungere il Sacerdozio ed entrare in quella Congregazione Religiosa, se questa fosse stata la certa Volontà di Dio; ma il Signore gli aveva sempre risposto inequivocabilmente di no.

Una prima volta era stato per bocca della sua mamma, alla fine del corso ginnasiale (1897): una seconda volta il no era arrivato con lettera di Mons. Vescovo Marchi; « devi laurearti in lettere a Firenze » a spese della Diocesi (1905); un terzo no lo aveva ricevuto da un illustre Redentorista romano, cui Mons. Tesauri, già Prevosto a Correggio, aveva sottoposto il giudizio su quella che a lui sembrava proprio essere vocazione religiosa (1932); il quarto no glielo aveva inappellabilmente detto il Vescovo Mons. Brettoni <sup>(8)</sup>.

Non si poté però impedire al caro Monsignore che, nel lungo periodico ripensamento di un progetto amato, ma che non era

---

(8) Cfr., il mio « *Nostri Preti* ». Reggio, A.G.E. 1950, alle pagg. 228 e 244.

volontà di Dio, la semplice e sublime ascetica alfonsiana si impossessasse di lui, fino a dargli uno stile pastorale inconfondibile che parve dovunque un tutt'uno con la sua personalità.

Non c'è neppure da meravigliarsi se Mons. Tesauri, che sentiva l'ascetica alfonsiana come struttura portante della sua vita di sacerdote e di apostolo, ne proponeva i canoni nella sua direzione; non certo per fabbricare altri se stesso, ma perché i mezzi che egli aveva sperimentati efficaci e ricchi per sé, davano a lui la certezza di risultati felici.

Sant'Alfonso: vita di Grazia e di orazione; la Passione di Gesù, l'Eucarestia, la Madonna; niente di nuovo, di originale, ma tutto di vivo e di fecondo; farsi capire, dimostrare a chi ascolta che si è convinti di quel che si dice; pregare, pregare molto, con somma fiducia nell'aiuto del Signore; combattere implacabilmente questo nostro io che non tace mai, ed ascoltare nel raccoglimento la voce di Gesù.

Nelle più di 60 opere ascetiche di S. Alfonso non si trova una sola parola difficile; chiunque abbia ascoltato quell'eccezionale dispensatore della Parola di Dio che fu Mons. Tesauri sa benissimo che si faceva capire da tutti: lo stesso può dirsi della sua discepola Annunziata Bergonzi, chiarissima, convinta, accesa, ma accessibile anche alle persone più semplici.

L'insegnamento base di S. Alfonso sulla preghiera era calato in pieno in Mons. Tesauri che vi dedicava gran tempo di giorno e di notte; quando scendeva accaldato dal pulpito si fermava sempre in Chiesa o in Coro a « fare il ringraziamento della predica »; anche nel diario di Annunziata Bergonzi il pensiero dell'orazione ritorna: « Debbo difendere ad oltranza gli orari della mia preghiera » (28 settembre 1926); « la preghiera è una attività regina, non una cosa cui si danno i ritagli » (20 dicembre 1927); da Correggio il Padre le aveva scritto: « Attenda di più alla sua santificazione che al lavoro: alle altre anime altri potrà pensarci, ma alla sua deve pensarci lei » (17 settembre 1931).

Dal fiorito campo alfonsiano delle *Glorie di Maria* trabocca il pensiero di Mons. Tesauri alla sua figlia spirituale; « Descendit de coelis... et incarnatus est... ex Maria Virgine. La Madonna è stata come la pista di atterraggio di Dio sopra la terra »; e

per Annunziata Bergonzi sono un dovere tutte le novene preparatorie alle solennità mariane, il mese di maggio, ed il fermo proposito « Quando vado in propaganda chiuderò sempre il mio discorso con un pensiero alla Madonna ».

Nell'amore alla SS. Eucarestia, nella meditazione della Passione di Gesù, che furono per S. Alfonso fonti inesauribili di vita spirituale <sup>(9)</sup>, si immerse sempre Mons. Tesauri, che ordinava alla Bergonzi di « ascoltar Messa ogni giorno sempre nella stessa Chiesa per dare buon esempio » (8 ottobre 1931) e le inculcava la devozione al Santissimo Crocefisso, alla Passione del Signore; il Giovedì Santo 1933 Monsignore disse ad una riunione di Dirigenti della Gioventù Cattolica Femminile « Siate devote della Passione di Gesù: se anche non vi avessi raccomandato altro, basterebbe ». Nel 1939 Mons. Tesauri raccomandava ancora ad Annunziata Bergonzi « Si proponga la *Via Crucis* settimanale, ma almeno tassativamente una volta al mese ».

Così il Padre Spirituale coltivava nella discepola generosa la compunzione del cuore: spennacchiava con la sua pungente ironia l'amor proprio tanto facile in chi si sente lodato, applaudito, necessario; imponeva la « penitenza » dello studio del Catechismo, per arricchire di idee chiare e sicure chi le avrebbe poi seminate nell'apostolato; mortificava senza mezzi termini le presunzioni dell'io a costo di sembrare aspro, crudele.

« Vada agli Esercizi come una qualunque » (5 settembre 1931); « Essere semplici: ricordi che Gesù si presenta a Maddalena come un ortolano » (1930); « criticare è sempre superbia » (16 ottobre 1930) « non dobbiamo mai vantarci dei successi » (23 aprile 1931); « si contenti di lavorare come semplice socia e si prepari a lasciare ad altri il suo posto » (25 giugno 1931); « smetta la mentalità di Presidente, tenga conto delle

---

(9) Basti ricordare che le « *Visite al SS. Sacramento* » di S. Alfonso Maria de Liguori ebbero oltre duemila edizioni e furono tradotte in 37 lingue. (P. Giuseppe Palumbo C. SS. R.: *La catechesi cristologica di S. Alfonso Maria de Liguori*. Roma, Istituto di Propaganda Libraria 1939, pag. 29). S. Alfonso, che era anche pittore, non trovando alcuna immagine del SS. Crocefisso che a lui desse idea adeguata del Gesù Vittima per amore degli uomini, se la dipinse da sé con una sorprendente evidenza degli orrori della morte. Si trova ancora riprodotta in qualche stampa napoletana della PREPARATIO AD MISSAM.

altre e non pretenda di dominare » (6 aprile 1932); « il peccato è amore di sé portato fino al disprezzo di Dio, l'umiltà è amore di Dio portato fino al disprezzo di sé » (1939); « umiliarsi sì, avvilitarsi mai » (1939).

Come potremmo conoscere queste note ricostituenti, questo stile di direzione, se Annunziata Bergonzi non avesse coraggiosamente inserito tutto nel suo diario — senza un briciolo di commento — ma per farne efficace materia del suo personale esame di coscienza? <sup>(10)</sup>.

## NELLA SCUOLA

« Care ed intime giornate di scuola, vita vissuta con tante piccole anime, giornate iniziate e chiuse con la preghiera di tanti piccoli cuori, e tutte soffuse dal pensiero di avvicinare questi cuori a Dio, come rievoco e come affretto il vostro ritorno!

Se dovessi rinascere domanderei a Dio questa sola grazia. di essere nuovamente chiamata alla missione di educare nella scuola » (13 novembre 1944). « La scuola è una festa di anime; anima di mamma la maestra, anime di piccole figlie le alunne; anime che si incontrano per divino volere per salire ogni giorno di più verso Dio » (18 marzo 1949).

Con queste parole si presenta da sé come grande educatrice cristiana la maestra elementare Annunziata Bergonzi che già il 25 maggio 1919 aveva coraggiosamente sostenuto il contraddittorio coi socialisti, insieme a Padre Agostino Gemelli O.F.M. e a Don Pietro Tesauri, in un acceso comizio « per la libertà della scuola » a Reggio nel cortile di Via Guasco.

Al 1° Convegno Nazionale A.I.M.C. a Roma la Bergonzi aveva meritato l'elogio del Cardinal Pizzardo, allora Prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli

---

(10) Altri elementi su la spiritualità di Annunziata Bergonzi, che dal 1926 era terziaria domenicana, si trovano nello scritto di Madre Maria Amata Cocconceli, pubblicato in « La Madonna di Bismantova » dell'ottobre 1973; è fra le pagine migliori.

Studi <sup>(11)</sup>, in perfetta coerenza coll'appello lanciato da Mons. Tesauri alle maestre della « Nicolò Tommaseo »; « Fate uscire dalla scuola dei forti, dei sapienti, ma soprattutto anime senza peccato ». Da S. Faustino di Rubiera, a Gavassa, a Massenzatico, Roncocesi, Fogliano, Coviolo, Ospizio, e quindi in Città, si sgranarono i 45 anni di insegnamento di Annunziata Bergonzi con quella maternità autorevole e serena che le ottenne sempre la riconoscenza delle famiglie « quello zelo che nulla trascura ma tutto fa convergere al fine » (7 settembre 1934).

Considerava l'insegnamento un impegno sacro: riteneva grazia provvidenziale il coltivare per diversi anni la stessa scolaresca; animata da uno spontaneo e sano ottimismo incoraggiava ad oltranza, anche a rischio di essere talora smentita dall'insorgere di situazioni imprevedibili.

Vide sempre in funzione di impegno apostolico anche le grandi iniziative di riforma e la stessa attività sindacale; invitata dal Ministero nel maggio del 1948 a partecipare a Roma al « Convegno Nazionale per l'educazione popolare in Italia » intervenne e ne ritornò entusiasta perché « questo splendido Congresso schiude un nuovo campo di lavoro ai Cattolici Italiani » (6 maggio 1948) per fare sempre a tutti e ad ogni costo del bene.

« Termino oggi — così annota nel diario — il mio ciclo di vita scolastica. Molto ho dato alla scuola, ma molto più ho ricevuto per la mia anima ed il mio apostolato. I bimbi sono stati la passione della mia vita; per essi la mia vita di scuola è stata una gioia, una festa. Coi bimbi ho amato di più il Signore, ho sentito il bisogno di farlo amare ».

## FARO DI ATTIVITA' CATTOLICA

La spiritualità che la portava al dono totale di sé per amore di Cristo, e la pedagogia che le suggeriva di presentare sempre alla gioventù non ciò che essa può pretendere ma ciò che può

---

(11) *Ricordo di Annunziata Bergonzi*. Reggio, Stab. Tip. Artigianelli 1958, alle pagg. 14 e 41.

dare, furono le strutture portanti dell'apostolato di Annunziata Bergonzi.

Per la sua anima limpida e semplice tutto era limpido e semplice; intuiva che la contestazione inacidisce e non edifica, che la critica rallenta il passo del bene e serve soltanto ad invecchiare.

Donna di grandi idee, suscitatrice di speranza, proiettava con facilità sorprendente le anime che incontrava sul suo cammino verso il loro domani; allenata esemplarmente al sacrificio, stimolava sempre al servizio della Chiesa come a via di sicura vittoria, senza mai pesarne contrasti o difficoltà; missionaria gioiosa del Vangelo, non cessò di vedere per sé e per gli altri, al di là di ogni calvario terreno, il messaggero celeste della resurrezione.

Dove la luce si accese? Una breve lettera inedita ad Annunziata Bergonzi sembra svelarne il segreto:

« Gentilissima Signorina,

proprio così! Le idee che Lei mi esprime e che hanno dato un nuovo fremito di vita all'anima Sua, da tanto tempo brillano nella mia mente, e le Sue aspirazioni da molto tempo travagliano il mio cuore. Dico "travagliano" perché sono finora rimaste un sogno, sia pure radioso, pieno di tormenti.

Prima della guerra avevo fatto qualche passo. Poi... ma nel leggere la Sua ho detto: non sarebbe forse questo il tempo migliore, ora che i giovani sono lontani e i Circoli deserti?

Pregghi, preghi tanto.

Ossequi

dev.mo Sac. *Pietro Tesauri* ».

Reggio Emilia, 5 marzo 1918.

Un mese dopo, il 17 aprile 1918, nel salone Pio X dell'Unione Cattolica Agricola Reggiana la signorina Bergonzi proponeva la fondazione di una associazione di Gioventù Cattolica Femminile che al servizio della Chiesa promovesse la cultura, la pietà e l'apostolato cristiano.

Due anni dopo attorno alla bandiera della « Matilde di Canossa » diecimila giovani cattoliche acclamanti gremivano il Teatro Municipale di Reggio ad ascoltare la parola trascinatrice di Annunziata Bergonzi.

Come il fuoco si mantenne? Intelligente com'era, Annunziata Bergonzi comprese che non poteva bastare, né realizzarsi con troppa frequenza il meraviglioso richiamo di riunioni diocesane per pellegrinaggi o convegni; né sarebbero stata sufficienti le sue invocate presenze, le sue parole stimolatrici nelle visite ai Circoli; non si poteva arrivare dappertutto e sempre, anche se dove arrivava lei si accendevano fiammate di entusiasmo e di gioia.

Tre mezzi furono usati dalla Bergonzi per risolvere il grave problema.

*Luce e Fiamma*, il giornale della « Matilde di Canossa », fondato, diretto e scritto quasi sempre in gran parte dall'Assistente Ecclesiastico e da lei, dal 1922 al 1928 portò alle giovani il vital nutrimento della parola sacerdotale, le direttive e le cronache della vita associativa; già al secondo numero il periodico contava 1200 abbonate.

Un secondo mezzo fu la scuola di formazione per le Propagandiste, istituita in Città e nei centri maggiori della Diocesi: un terzo mezzo, difficile ma efficace, fu il collegamento che Annunziata tenne sempre con le giovani insegnanti elementari della « Nicolò Tommaseo » per realizzare la feconda osmosi per cui parecchie maestre a lei note ed amiche diventavano col suo decisivo incoraggiamento le Presidenti dei Circoli, ed altre maestre già scelte per tale ufficio nelle Parrocchie, invitate dalla Bergonzi, entravano nella « Nicolò Tommaseo » ad integrare la formazione cristiano sociale e didattica, per mezzo di quei Convegni Magistrali in cui docenti qualificati come Mons. Zammarchi di Brescia, Mons. Chiot di Verona ed altri valentissimi educatori portavano il contributo della loro dottrina e della loro esperienza. Impegnò a fondo le sue « matildine » per prepararle spiritualmente ed organizzativamente al 1° Congresso Eucaristico Diocesano (aprile 1922); promosse nel medesimo anno la Prima Gara Catechistica Diocesana cui parteciparono 150

socie; sostenne nel 1923 la 1ª Giornata Nazionale per l'Università Cattolica del Sacro Cuore; chiamò la sua Gioventù Femminile ad un grandioso pellegrinaggio a Roma per l'Anno Santo 1925.

Nel decennale della « Matilde di Canossa » (1928) Pio XI decorò Annunziata Bergonzi della Croce « pro Ecclesia et Pontifice »; la fiducia della Sorella Maggiore Armida Barelli e l'amicizia fraterna colla Marchesina Teresa Pallavicino dilatarono al campo regionale e nazionale il suo apostolato; si capiva dovunque che i suoi giudizi di merito e le sue proposte non erano frutto di vanità o di calcoli umani, ma procedevano da una fede nutrita e profonda, e da una chiara nozione delle esigenze del mondo giovanile di allora. La fede le diceva che tutto è grande ed importante ciò che è fatto per il Signore; così Annunziata Bergonzi, per amore di Cristo, mise sempre sullo stesso piano tutti gli uffici che le erano affidati, non negando mai un consiglio, un aiuto, non pretendendo neppure un grazie per la sua attività preziosa. Sono da ascrivere al periodo di sua Presidenza Diocesana la grande Esposizione di lavori eseguiti da Donne e Giovani Cattoliche per le Missioni, realizzata nel maggio 1929 nei saloni del Palazzo Vescovile; e la vittoria delle giovani studenti cattoliche reggiane nella gara nazionale di cultura religiosa (1930).

Quando il 7 aprile 1932, alla presenza di Armida Barelli, fu eletto il nuovo Consiglio Diocesano di Gioventù Femminile, Mons. Tesauri disse ad Annunziata Bergonzi: « Ha lavorato bene, ora vada, non è più necessaria. Continui ad annunciare: il suo nome è un augurio ».

Con coraggiosa obbedienza la signorina Bergonzi passò allora fra le Donne di Azione Cattolica, e volle che restassero nel suo diario le parole per lei decisive del Padre dell'anima sua.

Vice Presidente della Giunta Diocesana, Propagandista Nazionale dell'Unione Donne di Azione Cattolica, si iscrisse nel 1945 al Partito Democratico Cristiano e lavorò intensamente per la vittoria elettorale del 18 aprile 1948. Contribuì decisamente al successo imponente della *Peregrinatio Mariae* (1948) come Membro attivo del Comitato Diocesano; nel successivo

1949 si impegnò a fondo per la vittoria dell'A.I.M.C. nelle elezioni sindacali, e promosse una Settimana Sociale per le Donne e le Giovani di Azione Cattolica su *Costituente - Democrazia - Voto*.

Eletta nel 1951 al Consiglio Comunale di Reggio, partecipò intensamente per cinque anni alle sedute, portando nell'adempimento del dovere civico prudenza e fermezza, suggerendo in illuminati interventi proposte valide ed eque, specialmente per le classi povere, mettendo a profitto la sua preziosa esperienza nell'apostolato sociale fra le mondariso, le domestiche, le operaie di fabbrica, le studenti pendolari, i vecchi delle Case di Riposo. Gli stessi avversari politici ascoltavano ed apprezzavano con interesse i suoi interventi, e favorivano nel possibile le molte istanze di disoccupati, di infelici relitti che passavano per le sue mani.

Una violenta cirrosi la condusse rapidamente a morte, mentre progettava un programma organico di azione per i Fanciulli Cattolici, il 5 novembre 1958. Fu solennemente commemorata in Consiglio Comunale il successivo 21 novembre; l'Azione Cattolica diocesana ne promosse suffragi nella Basilica della Madonna della Ghiara il 1° febbraio 1959; l'on. Carlo Buzzi ne rievocò in quella circostanza l'alta personalità di insegnante e di animatrice cattolica. A cura dell'A.I.M.C. (Nicolò Tommaso) si tenne una adunanza celebrativa della defunta l'11 ottobre 1963.

Il 27 maggio 1974 l'Eminentissimo Signor Cardinale Sergio Pignedoli esaltò le virtù e l'opera della scomparsa in solennissimo convegno presso la Parrocchia di Regina Pacis; in tale circostanza al nome di Annunziata Bergonzi fu intitolata la Scuola Elementare di Via Francesco Paolo Tosti, alla presenza del Sindaco della Città, e di Autorità e Rappresentanze.